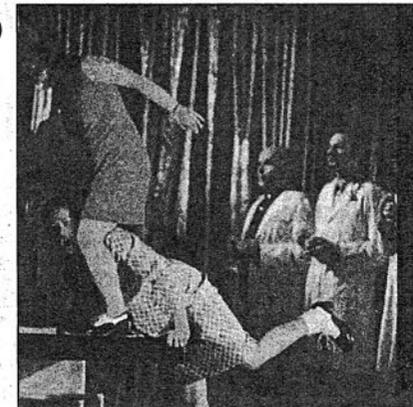


La Scuola europea di teatro presenta giovedì e venerdì in anteprima al Bonci il nuovo lavoro

“Salmagundi favola patriottica” La tragedia della stupidità

Martinelli: “Il frutto è il lavoro di una bottega artigiana”



CESENA - La Scuola europea di teatro con sede a Cesena è giunta al secondo passo d'addio. Il progetto *Epidemie* di Marco Martinelli e del Teatro delle Albe di Ravenna, in collaborazione con Ert Fondazione, dopo nove mesi di lavoro ha partorito *Salmagundi favola patriottica*. Protagonisti, 15 allievi della scuola e cinque attori delle Albe: Luigi Dadina, Maurizio Lupinelli, Alessandro Argani, Luca Fagioli, Alessandro Renda. L'anteprima è prevista giovedì 29 e venerdì 30 aprile al Bonci di Cesena, alle 21. A seguire, debutto al teatro Rasi di Ravenna dal 4 all'11 maggio. La prima nazionale ufficiale sarà in luglio, a Cividale del Friuli, spettacolo d'apertura del *Mittelfest 2004* diretto da Moni Ovadia. Con gli aspiranti teatranti, Martinelli si è immerso in un prossimo futuro, quello del 2094 dove le epidemie sembrano scomparse. Tutti sono in salute, medici e infermieri possono ballare il tip tap invece che guarire; ma un dottore neo laureato scopre nello zio una ferita in prossimità del cuore. Lancia l'allarme ma nessuno gli vuole credere, e lui viene “zittito”. È l'inizio della tra-



gedia, la tragedia della stupidità. Una favola nera raccontata tra avanspettacolo e danza di morte, che trae ispirazione da maestri del passato capaci di raccontare una comicità amara, quali Aristofane e Swift, e da pensatori del '900 come il teologo protestante Bonhoeffer che si scagliò contro Hitler, e fu impiccato nel 1945. Il titolo *Salmagundi*, deriva dal nome di un giornale satirico di inizio Ottocento dello scrittore ame-

ricano Washington Irving, che irrideva ai vizi della società contemporanea. Il regista Marco Martinelli racconta della nuova esperienza. **Partiamo dalla scuola.** “Nove mesi intensi, sette ore al giorno. Il bilancio è positivo perché ho ottenuto ciò che volevo. Il frutto è il lavoro di una bottega artigiana; non un brucare un po' di canto e di danza, ma un coinvolgimento di tutti, allievi e maestri nel

rischio d'impresa”. **Perché ai 15 neofiti ha unito attori già esperti?**

“Credo in questo tipo di lavoro, lo ritengo fruttuoso per tutti. Dall'incrocio di esperienze e di ignoranze si creano alchimie di generazioni, e percorsi differenti”.

Quali attitudini hanno rivelato i giovani apprendisti? “Tengo particolarmente all'attitudine ad essere cori in scena. È un qualcosa di molto antico che si è andato perdendo nel teatro convenzionale, specie in quello non musicale. Mi sembra che il gruppo sia riuscito, pur nella disparità di talento. Ma, prima che il talento, per andare avanti occorre tenacia”. **In questo dilagare epidemico, c'è una critica verso qualcuno?**

“Non c'è una critica ad personam, perché ho preferito colpire sul fronte antropologico. Sottolineando il mio amore e il mio disgusto per la nostra Italia, dove un gior-

no nel talk show televisivo si piangono i morti in Iraq, e all'indomani nello stesso contesto si parla di estetica e liposuzione. Dove la polis non è più un riferimento e dove le epidemie, come indica la parola *Salmagundi*, sono davvero quelle dei salami cotti”. **Che stile usa?**

“Quello della leggerezza. In

tacono i dottori dell'Istituto nazionale di medicina ballano il tip tap sulle note di Corelli. Inseriamo poi un brano degli anni '30 *Voglio vivere così*, dell'epoca dei telefoni bianchi, della spensieratezza”. **È vero che nel suo 2094 l'inno di Mameli sarà sostituito?**



questo senso il tip tap si è rivelato una danza ideale, mentre cammin facendo ci siamo resi conto che le musiche più adatte erano quelle barocche di Corelli, Haendel, Vivaldi, Lulli. Così nello spet-

“Sì, dall'Inno delle cento pecore, che abbiamo adattato da un pezzo degli Ustmamò, un gruppo emiliano prodotto dai CSI di Lindo Ferretti”.

Info: 0547-355959.

Claudia Rocchi